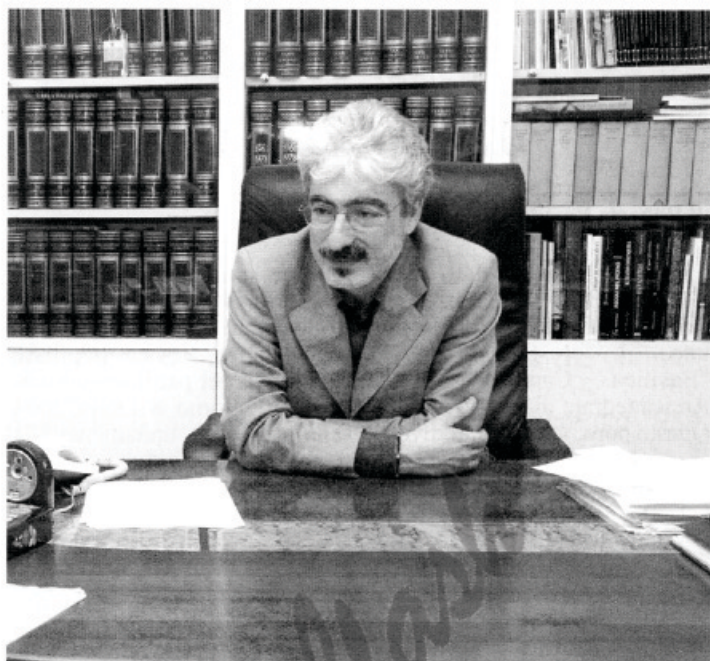


sistema della Democrazia Partecipativa; di che si tratta?
 "E' la ricerca di sistemi di relazione strutturati, cioè non occasionali, con i cittadini e mirati al loro coinvolgimento diretto nelle scelte riguardanti l'uso delle risorse economiche e del territorio. Intendo praticare questo metodo anche in questa esperienza amministrativa rimodellandolo, certo, dato che la Provincia opera su scala più ampia e con funzioni diverse rispetto ai Comuni. Credo che si possano attuare incontri periodici di collegio con i cittadini e, nello stesso tempo, anche la messa a regime di formule con le rappresentanze della società civile".

- Presidente, la Provincia di Ascoli può proporre, nel breve spazio di una settantina di chilometri, un'offerta turistica diversificata dai monti al mare, peraltro già avviata. Per consolidarla, come conciliare turismo di massa ed ecocompatibilità?

"Anch'io mi pongo spesso questa domanda. Quando Grottammare ha vissuto un risveglio

di turismo, ne soffrivo d'estate perché non la riconoscevo più. Occorre un giusto equilibrio puntando sulla qualità dell'offerta, la destagionalizzazione del turismo e integrando le varie risorse economiche senza puntare su un unico obiettivo. Ad es., l'agricoltura di servizio non è solo produzione di derrate ma anche agricoltura di gestione del territorio, di turismo, di produzioni tipiche. Occorre anche l'innovazione tecnologica per reggere le nuove esigenze di mercato e già esistono in zona realtà del genere. Tuttavia, il futuro del nostro territorio non deve basarsi su idee stravolgenti le nostre abitudini e peculiarità; ogni progetto deve puntare alla valorizzazione delle risorse locali, alla qualità della vita e a non delocalizzare quanto possediamo anche per creare situazioni lavorative stabili. I modelli attuali di vita non portano al miglioramento della stessa e alla pace; stiamo rinunciando a ciò che ci farebbe vivere bene, i centri commerciali non ci fanno star meglio. Io voglio attuare



Massimo Rossi nel suo ufficio di Palazzo S. Filippo

una politica di pace che ci proietti anche su scenari mondiali di pace e di giustizia, voglio difendere il tenore di vita dei molti, non dei pochi. Per arrivare a ciò occorre un approccio

organico; non per niente ho accorpato l'assessorato all'innovazione e diversificazione dell'economia a turismo, agricoltura, attività produttive, parchi. Per il futuro sostenibile voglio aggiungere alla politica delle bellezze architettoniche, dove ha ben lavorato il precedente assessore Verducci, la cultura della storia delle nostre tradizioni e per questo ho scelto un assessore che è soprattutto uno storico (donna - n.d.r.). Una maggiore consapevolezza del passato significa un futuro che parli di solidarietà, benessere, pace".

Per favore, lettori, non chiamatelo Don Chisciotte; il pensiero di Rossi è quello di Alain. Eppoi, mai si parte mai si arriverà.

Ecco dunque il Massimo Rossi che appartiene a se stesso e della cui interiorità ci ha fornito qualche scampolo. Ora, i suoi elettori e quelli dell'opposizione, le schede bianche e quelle nulle, gli astensionisti stessi lo aspettano al varco dell'operatività. I proponenti ci sono; se sono gladioli, fioriranno. Rossi, naturalmente. Anagraficamente e ideologicamente.

(Riproduzione riservata)



"... e le Alpi che ho conosciuto con la mia famiglia mi affascinano ..."

Massimo Rossi con la moglie Rossana Pacilio durante un'escursione in montagna